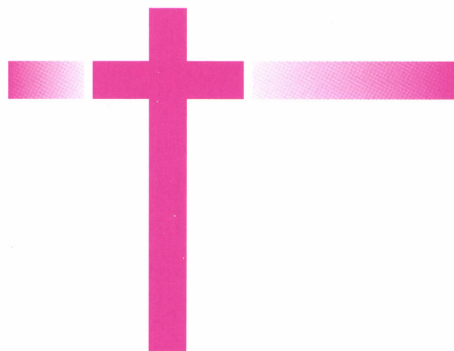


OPERA SALESIANA
TERESA GERINI

Via Tiburtina, 994
00156 ROMA



Sig. TARCISIO DI TICCO

Ringraziamo Dio per il dono della vocazione salesiana concesso al sig. Tarcisio di Ticco, una vita spesa totalmente a favore dei giovani. Tarcisio è nato a Ortona dei Marsi, (Aquila) il 25 maggio del 1941 e diventa salesiano coadiutore il 16 agosto del 1959.

La vocazione del salesiano laico, è una chiamata originale di persone semplici che hanno consacrato la loro vita per dare un futuro dignitoso ai giovani più poveri e con meno risorse; persone che hanno fatto di tutto perché i giovani a rischio non cadessero, persone che nel duro lavoro quotidiano e nella massima discrezione hanno cercato di collaborare per fare dei loro allievi "onesti cittadini e buoni cristiani".

Il Sig. Tarcisio, seguendo le orme dello zio, entra nella Casa Salesiana del Mandrione, dopo tre anni di permanenza e di studio passa un anno a Torino Rebaudengo, dove fa richiesta di entrare nel Noviziato, che svolge a Lannuvio.

Torna nuovamente a Rebaudengo, dove svolge con profitto il Magistero, per tre anni, e a Bari conclude la sua specializzazione in meccanica ottenendo la maturità di perito tecnico industriale.

Dal 1969 al 1970 è capo laboratorio a Selargius (Cagliari), poi passa a Roma al Borgo Don Bosco, dove per 24 anni svolge con dedizione e passione il suo servizio di insegnante e capo laboratorio. Nel 1994 giunge all'Istituto Gerini, sempre con le stesse mansioni, per 11 anni, quando giunto il tempo della pensione viene trasferito a Roma Sacro Cuore. Tornava con gioia, un'altra volta all'Istituto Gerini ma purtroppo la malattia improvvisa e veloce non gli permettevano di mettere ancora a frutto le sue qualità.

Don Alberto Lorenzelli, commentando le parole del Vangelo nell'omelia per le esequie, così si esprimeva: "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore... Vado a prepararvi un posto" (Gv. 14, 1-6). Gesù, infatti, sapeva bene che dopo la crocifissione i discepoli avrebbero avuto un motivo



enorme per essere turbati. È, per certi versi, l'esperienza che noi facciamo davanti alla morte, a qualsiasi età essa giunga. La morte ci turba, e ci turba anche se chi muore è un credente e un religioso salesiano consacrato al Signore. Ma Gesù ci consola, ci rassicura e continuerà a farlo anche dopo la sua risurrezione. Anzi, proprio a causa della sua risurrezione ci ripete: "Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me".

La risurrezione fonda la nostra fede, ha fondato la vita del Sig. Di Ticco che ha pregato intensamente fino al giorno dell'incontro con il Signore della vita. La risurrezione così ci fa vedere che la passione era il mezzo voluto da Dio per rinnovare e salvare l'uomo! E così per noi, battezzati e credenti: essere uniti con la morte a Cristo significa essere uniti al mezzo attraverso il quale con Cristo possiamo giungere alla salvezza e alla redenzione.

Non può essere turbato il nostro cuore sapendo che il Sig. Tarcisio fu un uomo buono, persona umile, laboriosa, aveva il senso del dovere e soffriva quando vedeva la trascuratezza. Con gli allievi era molto rispettoso e raramente alzava la voce. Di carattere schivo e taciturno, non interveniva quasi mai in pubblico preferendo il dialogo personale "a tu per tu". La sua presenza nei laboratori era garanzia di ordine e precisione.

"Siamo stati insieme tanti anni, così affettuosamente lo ricorda don Antonio Petrosino. Ci ha uniti l'attenzione e l'affettuosa considerazione per i giovani della Formazione Professionale, "Quelli che hanno la loro intelligenza nelle mani"! prima al Borgo don Bosco poi, al Gerini.

Quanto impegno da parte sua per trasmettere e inculcare questa convinzione ai suoi allievi con una passione ben più forte della sua naturale riservatezza!

I suoi allievi, appunto! che spesso, demotivati per precedenti fallimenti scolastici, con lui al fianco riacquistavano fiducia in se stessi. Dotato di una grande capacità nel saper attendere, paziente e mai compiacente, è stato "maestro d'arte" secondo il cuore di don Bosco e perciò educatore di grande efficacia. Sempre esemplare nella vita fraterna e di preghiera, riservato ma mai estraneo alla vita di comunità; spesso arguto nei giudizi, rispettoso della persona, preciso e diligente nel quotidiano, si



è fatto apprezzare da quanti hanno collaborato e lavorato con lui. Con la testimonianza più che con le parole, ha raccontato don Bosco.

L'ho visto il giorno prima dell'incontro con Dio. Un volto sofferente ma sereno; direi "pacifico". M'è parso che mi abbia sorriso e che volesse dirmi qualcosa. Gli sono grato per la testimonianza semplice ed umile e per l'affetto confidenziale che mi ha riservato".

Giuseppe Magagna, che con lui ha condiviso un lungo percorso di collaborazione, amichevolmente ne delinea il tratto amabile: "Ho passato diversi anni insieme a Tarcisio nell'impegno scolastico del CFP GERINI. L'ho trovato sempre un carattere molto riservato, ma altrettanto impegnato nel suo lavoro educativo con i ragazzi. Quante volte l'ho trovato in laboratorio, mentre io già mi ritiravo, a preparare le lezioni teoriche o le macchine per l'indomani perché fosse tutto in ordine e il suo insegnamento fosse più efficace. Le esercitazioni e le macchine erano sempre pronte, sicuramente almeno il giorno prima. Provocava una sana emulazione fra gli allievi mettendo in bella mostra i loro manufatti evidenziando è vero i difetti ma per stimolarli a fare sempre meglio. Negli ultimi anni di insegnamento si parlava spesso del dopo e lui ci teneva a rimarcare che avrebbe potuto fare di più e meglio per la formazione dei ragazzi appunto perché liberi dalle pastoie dell'orario e impegni burocratici. Il suo desiderio era quello di mettersi a disposizione dei meno capaci per far emergere quelle capacità nascoste che ha ogni ragazzo e che necessitano di un po' di comprensione e affiancamento per esprimersi.

Quando, andato in pensione, l'obbedienza l'ha portato fuori dalla scuola ha sempre desiderato ritornarvi per mettere a disposizione la sua bella esperienza nel campo. Finalmente quest'anno è ritornato nella sua scuola professionale dove si è messo subito all'opera per quanto gli era possibile fare. Si è adoperato perché quanto prodotto dai ragazzi fosse ben visibile per essere di stimolo a quanti osservavano quei manufatti antichi e nuovi. Le vetrine le ha tutte ripulite e rimesse in evidenza. Voleva che il ragazzo imparasse guardando con curiosità e fosse così spinto all'emulazione per essere anche lui protagonista del suo futuro. Tarcisio ti ricorderemo per il tuo stile schivo nel creare attenzioni ma sempre attento e preciso nell'eseguire il tuo dovere di educatore e formatore dei giovani".



Ancora una testimonianza ce la offre don Giovanni Mazzarone: "Tarcisio era un confratello riservato, grande lavoratore di elevata professionalità, confratello fedele e puntuale, presente e umile. Ricordo che quando doveva svolgere la sua ora di lezione era sempre presente al suo posto in laboratorio prima della lezione, pronto ad accogliere i ragazzi che arrivavano per le ore di laboratorio; tra un tornio e una fresa, era esigente ma allo stesso tempo paziente, deciso nel richiamo ma pronto e disponibile ad aiutare gli allievi. Alla preghiera comunitaria era sempre in anticipo. Credo sia stato uno dei primi coadiutori nell'Ispettorato che si è subito lanciato nell'avventura informatica da applicare alla meccanica, sia imparando ad usare subito l'autocad che utilizzando l'applicazione cad-cam alle macchine a controllo numerico che diventavano la nuova frontiera della meccanica di precisione... Tarcisio era profondamente buono d'animo, era disponibile, era molto legato alla sua famiglia, e al suo paese, alle sue tradizioni e tornava sempre molto volentieri nella sua terra per le vacanze estive..., il fatto di essere un po' introverso aveva portato i suoi colleghi del Borgo Don Bosco ad affibbiargli il nomignolo di **"orso marsicano"** in cui si rintracciavano tutte le caratteristiche della gente del popolo marsicano... gente tenace e testarda, ma in lui soprattutto emergeva sempre un cuore grande e sensibile".

Personalmente, ho conosciuto il Sig. Tarcisio al Gerini ed ho subito avuto l'impressione di trovarmi di fronte ad un Coadiutore vecchio stampo, un salesiano cioè, che ha chiaro il senso del lavoro assiduo, spesso nascosto, che non va in cerca di applausi ma, semplicemente, fa ogni giorno il suo dovere. L'odore del laboratorio di meccanica industriale è sempre stata il suo ambiente naturale e come poteva, cercava di migliorare le dotazioni, tenere in ordine gli utensili... ultimamente si era preso il compito di sistemare alcune bacheche espositive in cui si conservano i lavori meglio riusciti degli allievi: le stava modificando in modo tale che fossero più vicine e visibili dalle vetrature del corridoio.

Ho visto la sua presenza costante nella preghiera comune, sempre presente anche nei momenti di festa. Ho colto un tratto del suo carattere quando mi consegnava la pensione all'inizio del mese: ovunque avvenisse, l'evento aveva un tono semplice e allo stesso tempo solenne, si vedeva nei



suoi occhi la contentezza di poter contribuire anche in quel modo al buon andamento della comunità. Ho potuto apprezzare la sua precisione nel rendiconto e il suo senso del dovere.

Nell'ultimo mese lo vedevo più taciturno e alla mia domanda su che cosa avesse, mi rispondeva di sentire pesantezza alla testa e che probabilmente aveva preso qualche influenza di stagione.

La gravità del male si è manifestata in pieno solo quando, a seguito di una caduta, dovuta probabilmente ad una momentanea perdita di coscienza, si è sottoposto ad analisi e indagini che hanno evidenziato in breve tempo un quadro clinico inequivocabilmente compromesso.

Anche in questa situazione in cui il Sig. Tarcisio si è visto improvvisamente non più autosufficiente, ho potuto apprezzare il suo senso di riconoscenza verso tutti i confratelli o parenti che lo assistevano... non dimenticava mai alla fine del discorso la semplice parola "grazie!"

Avvisati dai medici dell'ospedale che la situazione poteva precipitare da un momento all'altro, nella mattina di un sabato, ho portato con me l'Olio degli Infermi e ho chiesto a Tarcisio se avesse piacere di pregare insieme ai presenti e ricevere l'Unzione. Pienamente vigile, ha annuito con la testa, non potendo parlare, e così ha ricevuto il Sacramento.

Stavamo preparando il suo trasferimento nella nostra Casa "Artemide Zatti", dove avrebbe avuto l'assistenza medica necessaria, quando nella prime ore del mercoledì successivo, una telefonata dall'ospedale ci avvisava del repentino peggioramento del quadro clinico e della successiva morte cerebrale. Aveva da poco compiuto settanta anni. Ringrazio il Signore che non lo ha fatto soffrire troppo in questa fase terminale. E lo ringrazio perché mi ha fatto incontrare e apprezzare il valore di un salesiano coadiutore figlio di don Bosco".

Con questa fiducia, con questa serenità d'animo che ci viene dalla fede, affidiamo Tarcisio alla misericordia di Dio e alla potenza del Risorto e chie-



diamogli che continui a pregare per noi e perché qualche giovane prenda il suo posto affinché la gioia del Risorto sia ancora annunciata nel mondo per la bocca, il cuore e l'intelligenza di santi salesiani.

Caro Tarcisio, sei arrivato nella Gerusalemme del cielo, la tua speranza si è compiuta, il tuo cuore non è turbato, ma è nella pace, perché il Signore Gesù ti ha preparato un posto e tu ora sei con lui, insieme a tanti fratelli e sorelle che hanno seguito Gesù, via verità e vita, insieme a tanti tuoi confratelli fedeli ed esemplari che ti hanno preceduto.

Don Simone Indiatì

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sig. Tarcisio Di Ticco

Nato a Ortona dei Marsi (AQ) il 25/06/1941

morto a Roma il 1/06/2011



59B138

+ 01.06.2011

